

Domenica 3 dicembre 2017 ore 17.00 – 19.00,

in occasione dell'apertura gratuita della prima domenica del mese

....Adria anche dopo i tempi romani....

Il Rinascimento ritrovato della Collezione Bocchi

Inaugurazione della mostra sulla ceramica rinascimentale adriese
(Museo archeologico nazionale di Adria, 3 dicembre 2017 - 8 marzo 2018)

Con l'occasione, verrà illustrata la possibilità di **aderire ad Art Bonus per sostenere il restauro di una "pianella" (scarpa ad alto tacco) rinascimentale** della Collezione Bocchi.

Interverranno, dopo i saluti delle Autorità:

Sandra Bedetti

Alberta Facchi

Dimostrazione di ceramica artigianale a cura di:

Ceramiche Artieghi

L'iniziativa è organizzata nell'ambito della XXIII Settimana dei Beni Culturali e Ambientali in Polesine, dal tema *Il '500 in Polesine: identità e patrimonio storico e artistico di un territorio tra Venezia e Ferrara, tra Riforma e Controriforma, tra Rinascimento e Accademie.*

COMUNICATO STAMPA

LA MOSTRA

La mostra *...Adria anche dopo i tempi romani...*

Ancora una volta dobbiamo riconoscere a Francesco Antonio Bocchi, cui tanto deve l'archeologia della nostra città, una capacità di osservazione non comune e un raro amore per ogni testimonianza del passato, quando scriveva: ...L'arte figulina durò in *Adria anche dopo i tempi romani*, e ne fanno fede i cocci rinvenuti pochi anni or sono

murati nella mensa di vecchio altare dell'antica Cattedrale; e soprattutto quelli che si estrassero (2-5 Giugno 1874) in grande quantità nello scavo del fondo del Canale della Tomba in prossimità del ponte di Santo Stefano, cocci rozzi, verniciati a nero, verde, ceruleo, giallo con fregi impressi e rilevati, non etruschi né romani, ma certo non moderni. E' poi notevolissimo che in qualche fondo di tali vasi sono sigle graffite simillime alle antichissime...

E, con lo spirito di rendere omaggio alla famiglia Bocchi e di restituire per la prima volta alla città di Adria un pezzo dimenticato della sua storia, **domenica 3 dicembre alle 17.00** presso il Museo Archeologico Nazionale di Adria verrà inaugurata la mostra, visitabile fino all'8 marzo 2018, "**...Adria anche dopo i tempi romani... Il Rinascimento ritrovato della collezione Bocchi**", curata dalla dott.ssa Sandra Bedetti in collaborazione con Luca Doria, su ideazione e coordinamento di Alberta Facchi e Antonio Giolo. L'inaugurazione, cui seguirà un brindisi, sarà arricchita da una **dimostrazione su materiali in replica offerta da Ceramiche Artieggi**, che consentirà di comprendere appieno le tecniche di manifattura della ceramica rinascimentale. Le repliche prodotte saranno lasciate a disposizione del pubblico e delle scuole a scopo didattico per tutto il periodo della mostra.

La mostra, frutto della felice collaborazione tra il Museo di Adria, dipendente dal Polo museale del Veneto, la Fondazione Scolastica Carlo Bocchi e l'Amministrazione Comunale, permette di riscoprire e valorizzare reperti che finora non erano mai stati esposti e che in futuro, proprio grazie alla sinergia e ad accordi tra queste Istituzioni, potranno trovare una appropriata collocazione e valorizzazione permanente al MAAD.

L'esposizione che verrà inaugurata il 3 dicembre fa parte della ormai consueta Rassegna museale **#EVASIONI** (giunta alla 3° puntata), volta presentare al pubblico i materiali dai depositi del Museo – a farli quindi temporaneamente *evadere* dagli scaffali dei magazzini - , e si inserisce nell'ambito della **XXIII Settimana dei Beni**

Culturali e Ambientali in Polesine dal titolo *“Il ‘500 in Polesine: identità e patrimonio storico e artistico di un territorio tra Venezia e Ferrara, tra Riforma e Controriforma, tra Rinascimento e Accademie”*.

Adria aderisce alla giornata polesana con questa iniziativa e con una conferenza, ad essa correlata, che si terrà mercoledì 6 dicembre alle 9.00 presso la Casa delle Associazioni, Via Dante 13, a cura di Leonardo Raito, Paolo Rigoni, Sandra Bedetti e dal titolo: *Il Cinquecento in Polesine tra Riforma e Controriforma, note di costume e processo a Luigi Grotto* .

Sarà esposta in mostra una parte significativa della ceramica rinascimentale della Collezione Bocchi (presentata al pubblico in forma ridotta durante una serata dello scorso settembre per celebrare il ritorno di alcuni pezzi da un lungo restauro), con l'aggiunta di qualche reperto proveniente dall'ex convento di San Giacomo a Bellombra.

Solo apparentemente i pezzi sembrano di poco conto: si tratta infatti di frammenti e scarti di cottura, usati spesso in passato per consolidare le fondazioni di edifici o le sponde di canali, che, sulla base delle indicazioni di Francesco Antonio Bocchi, furono rinvenuti casualmente ad Adria e nelle campagne circostanti. **In realtà, nel loro complesso, questi materiali offrono un’ampia panoramica sulla tecnologia dell’arte ceramica rinascimentale e sul repertorio delle sue figurazioni,** immortalata anche dai grandi pittori veneti del Rinascimento: dalla ceramica graffita alla più preziosa maiolica, alla sua imitazione più “povera”, la pseudo maiolica. E proprio gli scarti di lavorazione e di cottura, insieme a alcuni curiosi supporti a forma di “zampa di gallina” usati come distanziatori tra i vasi nell’impilaggio all’interno della fornace durante la cottura, ci consentono di ricostruire le catene produttive e sono preziose testimonianze di un’arte assai complessa.

Sulla tecnologia e sul repertorio figurativo si snodano **i temi delle quattro vetrine allestite,** con utili agganci alla storia locale del Rinascimento: dal processo per eresia

di Luigi Grotto - il "Cieco di Adria"-, alle vicende del passaggio della città dalla Casa Estense alla Repubblica Serenissima, alle grandi opere idrauliche che modellarono il Delta del Po fino alla forma attuale. Ecco i titoli dei pannelli:

- *Dalla terra al piatto*. Metodi di lavorazione e uso della ceramica;
- *I tempi graffiti*. Ornamenti e tecniche nel corso dei secoli;
- *Lustro dall'Oriente*. L'arte della maiolica e le imitazioni locali;
- *Mangiare a colori*. L'evoluzione della tecnica e del gusto nelle decorazioni.

I curatori della mostra, l'archeologa Sandra Bedetti e Luca Doria, giovane studente dell'Ateneo patavino che ha compiuto un lungo tirocinio volto alle operazioni di inventariazione e di ricerca attacchi del materiale e al riscontro dei pezzi con l'inventario originale redatto da F. A. Bocchi, sono stati supportati con entusiasmo da tutto il personale del Museo, che ha curato l'aspetto fotografico e grafico e l'allestimento – finanziato per le spese correnti dalla Fondazione Bocchi. Prezioso è stato inoltre l'apporto dei due giovani volontari del Servizio Civile Nazionale che da settembre affiancano il personale del Museo: Sara Finotti, cui si devono i bei disegni dei pannelli, e Filippo Trombini, che cura la comunicazione e che sulla pagina Facebook del Museo (@Museoarcheologicoadria) ci offre in anteprima le vicende delle operazioni preliminari all'allestimento, il *backstage* della mostra. Per tutto il periodo della mostra, inoltre, saranno organizzate attività didattiche per le scuole a cura del partner tecnico Associazione Studio d.

Un'occasione di approfondimento a tutto tondo, insomma, che siamo certi potrà arricchire di nuovi spunti chi visiterà il Museo in occasione del periodo invernale, durante il quale il calore offerto dalla Cultura appare ancora più impagabile.

Dove:

Museo Archeologico Nazionale di Adria

via Badini, 59, Adria (RO)

tel. 0426 21612

Orario: tutti i giorni 8.30 – 19.30. Ultima domenica del mese: 14.30 – 19.30.

Ingresso alla mostra compreso nel prezzo del biglietto del museo.

pm-ven.museoadria@beniculturali.it

www.polomusealeveneto.beniculturali.it

FB: @Museoarcheologicoadria

I materiali rinascimentali Bocchi: una collezione ritrovata grazie alla sinergia tra istituzioni e una previsione di esposizione permanente al MAAD

Dopo il restauro, ora finalmente ricongiunti alla collezione storica.

Un passato non così remoto come quello cui siamo abituati visitando il museo archeologico, ma non per questo meno importante o suggestivo.

I magazzini del Museo Archeologico Nazionale, autentica miniera di testimonianze, da tempo conservavano questo consistente nucleo della collezione Bocchi, che per le differenze cronologiche con l'esposizione tradizionale non hanno finora trovato spazio nel percorso museale. Materiali però ritenuti importanti già nell'800 da Francesco Antonio Bocchi: la sua attenzione per tutte le vestigia della storia locale lo portava a non trascurare anche i rinvenimenti di oggetti apparentemente meno pregiati, ma comunque testimoni della continuità di quell'arte che, dopo aver prodotto i magnifici vasi da mensa usati dagli etruschi e dai romani, era proseguita

nelle epoche successive con esempi che lo studioso apprezzava, malgrado fosse privo degli strumenti di analisi e studio utili per identificarli e datarli. In anni recenti, grazie all'attenzione dell'archeologia anche per i materiali di età post romana, è stato riscoperto anche questo settore fino ad ora poco conosciuto e valorizzato.

Alcuni pezzi, i più significativi e meglio conservati, dopo il restauro effettuato a Verona a cura della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, sono finalmente tornati ad Adria e sono stati ricongiunti alla collezione storica Bocchi grazie alla proficua collaborazione tra Enti diversi, statali e locali: la Soprintendenza, il Polo museale del Veneto da cui dipende il Museo archeologico nazionale, l'amministrazione comunale di Adria, la Fondazione Scolastica Carlo Bocchi.

In futuro potrebbero essere esposti al pubblico presso il MAAD (Museo d'Arte Adria Delta), insieme agli altri rimasti nei magazzini. La Fondazione, che negli ultimi anni è attiva insieme al Comune nella creazione del MAAD, ha finora destinato alcuni locali della sua sede a mostre temporanee e intende avviare le necessarie azioni per la messa a norma al fine di esporre i pezzi in forma permanente, una volta ottenute le debite autorizzazioni da parte del Polo Museale Veneto. La direzione e il personale del Museo archeologico nazionale, si sono attivati per rendere disponibile il materiale con l'obiettivo di esporlo e renderlo fruibile al pubblico in via permanente.

ART BONUS DELLA “PIANELLA”

Un'occasione per diventare mecenati: il finanziamento con Art Bonus per il restauro della “pianella” rinascimentale della Collezione Bocchi

L'inaugurazione della mostra sarà l'occasione per presentare al pubblico la possibilità di partecipare al finanziamento del restauro della "pianella" in legno e cuoio, sandalo ad alta zeppa tipico del costume femminile veneziano, anch'essa pertinente alla Collezione Bocchi.

Si tratta di una calzatura a doppio tacco in legno rivestito in cuoio decorato a punzonatura, databile alla fine del XVI – inizi del XVII secolo. Originariamente, doveva recare sulla punta una *applique* in metallo o altro materiale, di cui rimangono i fori per il fissaggio. Una famosa opera del pittore veneziano del Rinascimento Vittore Carpaccio conservata al Museo Correr, *Due dame veneziane*, mostra un paio di *pianelle*, poste sul pavimento, molto simili a quella adriese.

Proveniente forse dagli scavi ad Adria citati da Francesco Antonio Bocchi, almeno a giudicare dalle tracce di sedimento ancora presenti sul manufatto, il sandalo entrò a far parte della Collezione del Bocchi, che così lo descrive nel catalogo del *Domestico museo*, riconoscendone l'appartenenza ad un'età "moderna ma non recente":

...Scarpa, o meglio sandalo, moderno ma non recente formato da una grossa suola sotto la quale sono due grandi rialzi corrispondenti l'uno alla parte del tacco l'altro a quella della punta:(...). Tutta ricoperta di pelle bianca ornata a punteggiatura e così pure le liste superiore sono ornate di fregi simili e di cappette all'estremità. Deve aver servito a donna

Probabilmente perché necessita di interventi particolari di restauro, trattandosi di una cosiddetta opera "polimaterica" (cuoio, legno e filodi sutura), il sandalo era rimasto escluso dal lotto dei recenti restauri effettuati a cura della Soprintendenza di Verona. Necessita però, a causa del precario stato di conservazione e della fragilità dei materiali costitutivi, di interventi immediati volti alla conservazione e al mantenimento della sua integrità.

Tra le altre cose, il progetto di restauro, che verrà effettuato da una ditta specializzata, prevede analisi diagnostiche e micro-campionature necessarie per

determinare lo stato del degrado e le operazioni di restauro, una delicata pulitura superficiale, una profilassi anti-xilofagi e la reidratazione del cuoio e delle parti in pelle, nonché operazioni volte alla prevenzione di ulteriore degrado.

Da oggi, è possibile sostenere con Art Bonus il museo di Adria e le sue iniziative culturali, e contribuire a finanziare il restauro della "pianella" rinascimentale.

Che cos'è l'Art bonus?

E' una misura agevolativa sotto forma di credito di imposta, introdotta dall'art.1 dal D.L.n. 83/2014, per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura.

In particolare il donatore (persona fisica o giuridica) di una erogazione liberale elargita per interventi a favore della cultura e dello spettacolo, potrà godere di un regime fiscale agevolato nella misura di un credito di imposta pari al 65% delle erogazioni effettuate fruibile in tre quote annuali di pari importo.

Come si può aiutare la cultura con Art Bonus?

Per provvedere al finanziamento del progetto, il Museo dal 4 dicembre 2017 aprirà una campagna di raccolta fondi sul portale

<http://artbonus.gov.it>

a cui sarà possibile aderire effettuando un'erogazione liberale, anche piccola, a:

Polo Museale del Veneto

IBAN IT77G0100003245348029258416

Causale "Art Bonus – Polo Museale del Veneto – Museo Archeologico Nazionale di Adria – Nome intervento (opzionale) – Codice Fiscale o P. IVA del mecenate"

Tutti coloro che prenderanno parte alla raccolta fondi (siano essi privati cittadini, imprese o enti no-profit) godranno dei benefici fiscali del c.d. Art Bonus, ovvero un credito d'imposta pari al 65% dell'importo erogato fruibile in tre quote annuali di pari importo.

Per informazioni:

www.artbonus.gov.it,

oppure:

Museo Archeologico Nazionale di Adria

pm-ven.museoadria@beniculturali.it

alberta.facchi@beniculturali.it

tel. 0426 21612